

PUGLIA



Lorenzo Nicastro

Il magistrato, fino a qualche mese fa in servizio alla procura di Bari, è stato eletto nel Consiglio regionale pugliese nella lista Idv

MARCO BUCCIANINI

INVIATO A BARI
politica@unita.it

Da ragazzo vendeva i libri, poi cominciò a correggere bozze, a ragionare sulle parole, cercarne di migliori. Si è sentito ricco quando ha potuto comprarsi le opere complete di Pavese, «mi affascinò la sua scrittura meno legata ai codici dell'eloquenza e più allacciata al ritmo della vita». Il centrosinistra riparte da qui, da Terlizzi, dalla Puglia, dal linguaggio diverso di questo uomo del sud, Nichi Vendola. «Adesso servono occhi per vedere, e voglia di capire questo Paese. Dobbiamo ritornare a pensare. Cominciando dalla domanda più scontata ed elusa di questi anni: cosa sta succedendo all'Italia? E la risposta deve partire da una consapevolezza: Berlusconi non è una anomalia di questo Paese, ma la sua autobiografia».

Vendola sta andando a Roma, per impegni «personali». Ma è un viaggio simbolico, atteso. Incontra cittadini che gli propongono – subito – un nuovo, messianico, obiettivo. «Devi guidare il centrosinistra». Al solito, si appassiona

L'analisi

«Il premier non è una anomalia di questo Paese. Ne è la sua autobiografia»

alle sue parole, e s'attarda con qualunque giornalista o passante voglia discutere di qualsiasi cosa. Il pollice della mano destra è fasciato da un anello d'oro, dono di un pescatore di Mola di Bari, «era il ricordo di maggior valore che serbava della madre. È il mio anello di fidanzamento con la Puglia». Ha questi cedimenti ortodossi. Stretto nella mano ha l'ultimo, bellissimo, struggente libro di Erri De Luca, *Il peso della farfalla*. Con lo scrittore campano condivide il legame ombelicale, eterno con la madre, che pervade le pagine di De Luca e che accompagna la biografia del governatore: l'anziana signora Vendola anche ieri

Intervista a Nichi Vendola

«Berlusconi non andrà via da solo. Azzeriamo tutto per ripartire»

Il governatore parla al Pd: «Mettiamo tutto in discussione, senza tabù»
E suggerisce: le parole della nuova sinistra sono «lavoro» e «libertà»

mattina mostrava euforica dal suo modernissimo computer l'inaugurazione a Berlino della Fabbrica di Nichi, questi nuovi spazi e modi di aggregare i sostenitori.

Come vent'anni fa la Lega cambiò il linguaggio della politica, parlando alla pancia della gente di destra, conservatrice, del nord, Vendola cerca parole nuove, e con quelle trova il cuore della gente del sud. Vuole e deve portare questo linguaggio fuori dalla Puglia, misurarlo con un elettorato più vasto, deluso, risalendo la Penisola: «Ma se cominciamo a parlare di chi deve fare il leader, allora continuiamo a perdere».

E per vincere, come deve parlare il centrosinistra?

«Non è un problema di stile della comunicazione. È il contenuto del messaggio che va cambiato: cambiandolo, si troveranno parole appropriate, e per forza nuove. Il centrosinistra non è un messaggio forte, riuscito. È frammentario, allusivo: allude ai problemi, in campa-

gnata elettorale, ma prima e dopo il voto non li affronta, né quando governa e né quando potrebbe organizzare l'alternativa. E queste allusioni si trasformano implicitamente in illusioni. E infine in delusioni».

Il Pd pare non avere i numeri per sperare nell'autosufficienza e nemmeno per esser perno di una coalizione così eterogenea...

«Non imparano mai, continuano a sbagliare. La situazione andrebbe azzerata. Intanto dovrebbero ammettere che il risultato nazionale è negativo».

È vero che assieme a Veltroni potrebbe rilanciare un nuovo Pd, che nascerebbe già allargato verso sinistra?

«Mah... non è questa l'urgenza... (e allarga le braccia e ripete la muta smorfia che aveva seguito la richiesta di un commento alle dimissioni del suo grande avversario, il ministro Raffaele Fitto, ndr)».

Da dove si comincia?

«Faccio una proposta: mettiamo tutto in discussione, senza tabù, senza steccati. Ognuno porta quello che ha, io porto la mia dote».

Presidente, a livello nazionale la sua dote è del 3%...

«È un micro patrimonio ma anche la dimostrazione che non ci sono specchietti per le allodole. Qui, in Puglia, Sinistra e Libertà è al 10% perché con le Fabbriche siamo riusciti a coinvolgere il territorio, i giovani, la società in un percorso reale, sui temi concreti. Ogni cosa può

crescere, se curata».

E poi, discutere di cosa?

«Cosa è oggi il centrosinistra? Non possiamo connotarlo con le parole di Montale: *codesto solo oggi possiamo dirti, ciò che non siamo, ciò che non vogliamo*. Serve un passo avanti, annunciare il cambiamento non basta: va praticato».

La critica

«Il centrosinistra allude ai problemi durante la campagna elettorale. Ma prima e dopo il voto non li affronta»

C'è un'occasione all'orizzonte: la crisi di Berlusconi.

«Ma senza progetto assisteremo alla sua consunzione senza giovarne. Il centrosinistra si attendeva una riscossa solo perché percepiva il disfacimento del Pdl: non è accaduto, anzi, i guai di Berlusconi sono stati ammortizzati dalla Lega».

Come si ritrovano gli elettori?

«Con nuovi percorsi: i vecchi partiti non riescono più a seguire la società. Parlano fra loro, cercano i moderati, tessono alleanze. Ma non sentono i cittadini. Manca il vocabolario dell'alternativa. Costruiamo questo racconto, cominciamo da due belle parole: lavoro e libertà». ♦

POLI BORTONE FUORI

Adriana Poli Bortone non siederà in consiglio regionale in quanto terza tra i candidati presidenti. Entrano 4 consiglieri della sua coalizione (tutti Udc), ma nessuno della sua lista lo Sud.